

POLITICA

Nuova giunta, Pdcì e socialisti in «coda»

Altra serie di incontri del sindaco in vista del rimpasto post-elezioni

VENEZIA — La consultazione continua. E dopo l'Udc di Bergamo e la lista «Uno di noi», ieri il sindaco ha incontrato i Comunisti italiani di Luciano Favaro e i socialisti laici liberali (De Michelis) di Vittorio Salvagno. Una «passeggiata» nell'arco costituzionale post approvazione del bilancio che ieri ha portato al sindaco Cacciari la richiesta dei Comunisti italiani di entrare in giunta (ma in una giunta di centrosinistra) e il suggerimento dei socialisti di De Michelis di accogliere nel «nuovo» esecutivo una personalità dell'area socialista che riesca nell'impresa di fare sintesi tra le diverse anime socialiste presenti in città. Il sindaco, insomma, da una parte è tirato verso il centrosinistra, dall'altra verso il centro-centro se non il

centrodestra. Perché se è chiaro che i Comunisti entrerebbero a patto di non avere componenti di destra, Salvagno richiama il sindaco a tornare allo spirito con cui fu eletto per formare la nuova giunta. «Non siamo d'accordo sui carotaggi politici nel centrodestra, perché l'elettorato politico della città, nella stragrande maggioranza di centrosinistra, non se lo merita — dice Favaro — tantopiù che Salvadori, al turismo, non sta brillando per capacità. Siamo in campagna elettorale e per gli uomini del centrodestra

non può esserci spazio. Quella di adesso non è una giunta riconoscibile in città. Non c'è un'identificazione della città con gli assessori, ma solo col sindaco». Solo in quest'ottica i Comunisti sarebbero pronti a entrare: «Dopo le elezioni — spiega Favaro — nel rimpasto, vogliamo che sia rappresentato tutto il centrosinistra, quindi anche noi. Di fronte al fatto che c'è una convergenza nel quadro di ricomposizione dell'Unione chiediamo di entrare in giunta». Una convergenza che riconosce anche Cacciari: «I punti di sostanziale accordo sono molto più numerosi delle "criticità", che riguardano in particolar modo i problemi delle aree periferiche del Comune e della

viabilità. Tutto il colloquio è stato caratterizzato da una esplicita volontà di collaborazione nel quadro generale di una ricomposizione dell'unità del centrosinistra, che a me pare già largamente in atto».

«L'esperienza della giunta Cacciari — spiega Salvagno — deve continuare con aperture rispetto a forze politiche come Verdi o Udc. Riteniamo che su alcuni punti abbiamo assonanze con Cacciari, su altre, come il Mose, bisogna ancora lavorare. L'anomalia positiva di Venezia deve continuare, non deve essere omologata, ma andare molto oltre». E Cacciari, al termine dell'incontro, ha parole positive: «Ho potuto constatare l'ampia convergenza sulle questioni del riassetto del territorio, dello sviluppo economico, della riorganizzazione del sistema complessivo delle aziende e società partecipate, e sull'impostazione del nostro bilancio preventivo. Sulla base di questo incontro, la collaborazione-concertazione tra la Giunta e i Socialisti non potrà che ulteriormente migliorare, con beneficio certo per l'efficacia della nostra azione».

S.D'A.

L'INTERVENTO

«Piano per la pesca, basta con le false promesse»

di ALBERTO MAZZONETTO*

Ricordo quando nel lontano 17 ottobre 2001, da consigliere provinciale, assistevo ai progetti di riorganizzazione del piano pesca al fine di riqualificare e normare un settore allo sbando. Già allora però l'operato dell'Assessore pro-tempore mi pareva poco razionale e assolutamente insufficiente per sanare e rivitalizzare l'industria della pesca in laguna tanto da chiedere al Presidente della Provincia di ritirare la delega a detto assessore. Da allora sono passati cinque anni ma per quanto riguarda il settore pesca sembra che il tempo si sia fermato. Oggi come allora si dibattono gli stessi problemi prospettando le stesse soluzioni, false promesse che vengono riesumate in odore di campagna elettorale. Il tempo trascorso inutilmente ha dimostrato l'incapacità di addivenire ad una soluzione al grave problema della pesca in laguna, problema che grava pesantemente su gran parte della società lagunare chioffiata la quale da sempre trova il proprio sostentamento nell'attività ittica dalla quale fa dipendere il proprio futuro e quello dei propri figli. È ora che la Provincia si assuma le proprie responsabilità sostiene la Lega per aver rifilato ai pescatori anni di chiacchiere, e di inutili promesse circa il piano pesca, già allora la provincia commissionava il solito studio che veniva approvato come "Piano per le risorse alieutiche", già allora si parlava della necessità di passare dalla libera pesca all'allevamento. Sono passati anni, la Regione ha proceduto alla classificazione delle acque di tante aree della laguna, il **Magistrato alle Acque**

ad assegnare all'allevamento circa 3500 ettari di laguna, si è fatta la ricerca regionale sul novellame pescato in acque inquinate che "perde le sostanze tossiche" dopo essere stato stabulato in acque pulite. Ovviamente per l'assegnazione degli spazi era allora necessario come oggi un interlocutore unico, che la provincia per anni ha indicato, sbagliandosi che le è congeniale, nel Covealla con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Certamente trattandosi del futuro e della possibilità di lavoro per tanti pescatori sarebbe da irresponsabili sostenere che in laguna non esistono problemi o che la soluzione è già pronta, o peggio come fa qualcuno usare la questione a fini elettoralistici. Se la politica è missione al servizio dei cittadini, come leghista non posso fare a meno di battermi, contro le lungaggini e la burocrazia e soprattutto per tentare di dare soluzione ai disagi ed alle difficoltà del settore della pesca. Non posso pretendere di certo che il Gral faccia miracoli, ma che sia più prudente nel prendere impegni sì di certo, le aree per la pesca da allevamento dovevano essere assegnate entro l'8 novembre 2005, e centinaia di pescatori ormai da oltre tre mesi attendono si realizzino le promesse di questa nuova società a capitale pubblico dove la Provincia ha la quota di maggioranza. L'azione della giunta provinciale si è rivelata fallimentare, avendo lasciato inalterati sia i problemi di natura ambientale che quelli di

tipo economico sociali. Le aree per la pesca di allevamento, non sono ancora state assegnate e, in questo contesto privo di certezze, con quanto scarse prospettive potranno essere affrontate poi le questioni relative ai pontoni galleggianti, al trattamento del pescato, della delimitazione delle singole concessioni, agli **attrezzi consentiti, ed altri settori da guidare come la semina, la raccolta, la stabulazione, la commercializzazione.** La Provincia dopo tanti errori si trova di fronte ad una nuova sfida dopo anni di insuccessi non può sbagliare di nuovo, ha la responsabilità precisa di dare risposte chiare ad un settore che è in grave crisi, le responsabilità deve assumersene tutte, non vogliamo essere di ostacolo anzi auspicheremmo che questa sia veramente la volta buona della anche se lenta ma graduale soluzione di tutti i problemi ma per certo la Provincia la vogliamo incalzare, non potremo fare a meno di essere vigili ed esercitare con convinzione il nostro ruolo di stimolo e di controllo. L'incapacità evidenziata finora dell'Amministrazione del centro sinistra in Provincia di Venezia per il settore pesca ha toccato il fondo, con vera difficoltà vediamo la Provincia dialogare con gli enti coinvolti in questo settore, la Provincia coordinamento ne fa poco, ma, per certo dopo tanti errori e tante promesse i cittadini e i pescatori tutti sono stanchi di aspettare.

**Consigliere Comunale di Venezia - Responsabile Enti Locali della Lega Nord per il Comune di Venezia*